

TEATRO SOCIALE. Applausi scroscianti, lunghissimi e meritati per i due interpreti

«Passione», due corpi fusi che tutto possono provare

Maddalena e Giovanni Crippa rileggono il lavoro tratto dal romanzo di Testori, spettacolo essenziale e sconvolgente

Francesco De Leonardis

Giovanni Testori, di cui quest'anno si ricordava il ventennale della scomparsa, è oggi ancora molto presente sulla scena teatrale italiana. Sandro Lombardi e Arianna Scomegna hanno riproposto con grande successo di critica e di pubblico i suoi «Tre lai» e anche Maddalena Crippa, insieme a suo fratello Giovanni, ha voluto confrontarsi con un testo dello scrittore lombardo in un allestimento di «Passio Laetitiae et Felicitatis», che Daniela Nicosia ha tratto dal romanzo pubblicato nel 1975.

TESTORI lo scrisse in un periodo in cui, impegnato nella stesura della «Trilogia degli scarrozzanti», stava sperimentando quella sua particolarissima lingua distorta, funambolica ed espressionista, che mescola italiano, dialetto brianzolo e latino per costruire immagini di grande potenza.

Lo spettacolo, che aveva debuttato in agosto a Lucca al festival «I Teatri del Sacro», è arrivato anche al Sociale inserito nella rassegna Altri Percorsi. «Passione» - così s'intitola

semplicemente il lavoro - è appunto la storia della passione che travolge una donna, Felicità, e ne sconvolge l'anima e la vita.

Passione d'amore che è rifiuto della solitudine e scoperta della «duità», dell'essere due corpi, ma fusi in uno, e tutto prova, tutto travolge, a tutto si dona, fino alla morte. Daniela Nicosia, nello spettacolo, introduce il dramma di Felicità con lo stesso Testori che racconta un episodio della sua infanzia quando gli capitò di incontrare un uomo condotto in prigione da due carabinieri, che gli rivolse lo sguardo e tentò di parlargli, e dalla bocca aperta del prigioniero non uscirono parole, ma solo un grido muto.

«Passione» è la voce che grida parole di dolore e di pietà per quanti conoscono la disperazione e la miseria, per quanti inseguono un'impossibile felicità e cercano un senso alla propria esistenza. Nello spazio della scena, dove alcuni blocchi di legno a poco a poco si compongono a formare una grande croce che sarà sollevata nel finale, si muovono Maddalena Crippa e Giovanni Crippa.



Maddalena e Giovanni Crippa in «Passione»

In scena alcuni blocchi di legno si uniscono per formare una croce

Lei dà tutta la sua energica fisicità e la sua voce calda e vibrante nel racconto dei mistici abbandoni, della rabbia sofferta, dello struggente desiderio di Felicità, lui le tiene testa prima come il fratello che la inizia al sesso, poi come narratore che entra nella sua anima e la scruta pietoso. «Passione» è uno spettacolo non facile ed essenziale, coinvolgente e sconvolgente, tutto affidato alla bravura degli interpreti che qui sono davvero straordinari.

IL PUBBLICO, alla fine, ha tributato loro applausi scroscianti, lunghissimi e meritati. ●